

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DEL PIEMONTE ORIENTALE

"AMEDEO AVOGADRO"

DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA E SCIENZE

POLITICHE, ECONOMICHE E SOCIALI

TESI DI MASTER

La nuova Enofila

Progetto di allestimento di un polo enologico per la città ed il territorio di Asti

Relatore:

Denis Santachiara

Candidato:

OGGERO ELISABETTA

ANNO ACCADEMICO 2015/2016

INDICE

Sintesi	pag. 3
Introduzione	pag. 4

Parte I

Il Comune di Asti	pag. 7
Il quadro politico	pag. 9
Il progetto “Asti: Vino e Cultura” del Comune di Asti	pag. 11
Il piano “Enologia e territorio” dell’Unione Industriale di Asti	pag. 13
Punti di forza e di debolezza	pag. 15
Considerazioni	pag. 17

Parte II

Brochure di presentazione del progetto	pagg. 20-30
----------------------------------------	-------------

Parte III

Allegati	
----------	--

Sintesi

La città di Asti, l'amministrazione comunale e gli enti portatori di interessi come l'Unione Industriale si sono attivati per dare una nuova identità enologica alla città di Asti come motore per l'attrazione turistica e l'economica locale.

Sono stati elaborati dei progetti e dei piani per la valorizzazione della filiera del vino e per la riqualificazione della città, per innescare un processo di rivitalizzazione economica e culturale del territorio.

La stesura del progetto comunale è finalizzata alla candidatura di Asti per il finanziamento regionale erogato con fondi europei P.O.R.-FESR 2014/2020 che nei prossimi mesi, con anche un cambio nell'amministrazione, dovrà essere valutato dalla Regione Piemonte.

Il problema è l'individuazione di un immobile all'interno dell'area urbana dove collocare il Museo del Vino: sono già state avanzate delle ipotesi da parte del Comune che vuole realizzare il Palazzo del Vino nell'edificio Ottolenghi nel centro storico, ma l'Unione Industriale prevede che il tempo di realizzazione non coincida con le proprie necessità.

L'obiettivo è creare un documento progettuale che fornisca degli spunti di interazione tra il Comune, l'Unione industriale della Provincia di Asti e le cantine in modo da stimolare un rapporto sinergico finalizzato ad innescare un processo di apertura verso il territorio per il coinvolgimento degli attori locali.

La proposta è l'utilizzo dell'ex Enofila come sede per un polo di eccellenza enologica, all'interno del quale ospitare il Museo del vino. La struttura è attualmente del Comune ed è in corso una valutazione per la cessione dell'immobile alla Regione Piemonte al fine di ospitare uffici e servizi per l'agricoltura di Asti. Altro problema individuato è il disaccordo astigiano sul destino dell'Enofila. Il progetto della tesi risponde a questo quesito collocando la nuova sede del Museo del vino.

Il fabbricato dell'Enofila ha 35.000 metri quadrati di superficie calpestabile in grado di essere un luogo di incontro e di condivisione aperto al territorio e di essere fruibile dai turisti e dai cittadini.

Il progetto di polo enologico vuole essere il motore propulsore per le attività di crescita della filiera enologica e agroalimentare. Per fare questo il progetto è sostenibile economicamente e socialmente, prevede un criterio di aggiudicazione per le attività interne di valore aggiunto alla collettività e prevede la gestione da parte di un unico soggetto in grado di salvaguardare l'interesse comunale per il nuovo polo culturale del vino.

Introduzione

Chi è il committente?

I committenti sono il Comune di Asti, l'Ufficio di ricerca dei finanziamenti, l'Unione Industriale di Asti della Provincia di Asti che sono i portatori principali di interesse in questo momento del progetto del museo del vino.

Il tutor esterno di questo progetto di tesi è il rag. Lorenzo Paniate che fa parte dell'ufficio economico dell'Unione Industriale della Provincia di Asti e che si occupa in prima persona del progetto del Museo del vino.

Il tutor interno accademico è il designer Denis Santachiara di fama internazionale che è esperto in design e cultura. Interessante l'accostamento di questi due personaggi che hanno interessi differenti e in qualche modo questo progetto di tesi cerca di accontentare entrambi.

Da un lato un *stakeholder* interno alla città, all'amministrazione urbana e dall'altra un designer milanese esterno alla scena urbana che tenta di rispondere ai requisiti per vincere il finanziamento.

Qual è il problema del committente?

L'obiettivo del committente è valorizzare l'identità di Asti come centro di una filiera vitivinicola di alto livello internazionale, adottando una strategia turistico/enologica capace di innescare un processo di rivitalizzazione economica e culturale della città e del territorio.

I progetti del comune di Asti denominato "Asti: vino e cultura" e dell'Unione industriale della provincia di Asti "Enologia e territorio: Piano di valorizzazione della filiera del vino della provincia di Asti e del suo territorio" hanno all'interno del loro programma la proposta di realizzare un palazzo del vino, ma la risposta a mio parere che ancora non è univoca è dove poter localizzare questo intervento.

La proposta comunale è di situare il museo nel Palazzo Ottolenghi e farlo diventare il palazzo del vino, ma questa proposta non convince l'Unione Industriale che vuole realizzare il museo e non vuole aspettare il completamento della ristrutturazione del palazzo.

Il problema comune ad entrambi i committenti è quale luogo possa ospitare il museo, se pubblico o privato, e questa tesi ha come obiettivo proporre un'alternativa progettuale differente rispetto a quelle elaborate dai due enti.

La proposta sviluppata tiene conto dei vincoli economici, amministrativi e politici dei committenti e considera le risorse attualmente sfruttabili dalla città di Asti, cercando di ridurre i costi e i tempi necessari per la realizzazione del museo del vino.

Con il cambio di amministrazione politica nei prossimi mesi ci sarà bisogno ancora di più di un'idea chiara da portare avanti per fare in modo che Asti riceva dei finanziamenti da parte della regione. E' necessario che Asti abbia una proposta solida per il museo del vino e che questa metta in accordo tutti gli attori coinvolti, in modo da innescare un processo di crescita.

La costruzione del museo del vino deve avere una quota partecipativa delle aziende locali e quindi deve saper leggere anche le necessità della filiera industriale.

L'apertura del museo verso il territorio: un progetto non della città, ma della provincia. Coinvolgere gli attori e le aziende vitivinicole per avere una parte di finanziamenti privati, accelerare lo sviluppo della filiera delle piccole-medie imprese e trovare uno spazio di visibilità per la ricerca nel campo enologico.

Il territorio astigiano e del Piemonte orientale è caratterizzato dalla presenza di tanti piccoli musei all'interno di aziende vinicole per scopi commerciali, per il racconto della storia delle singole aziende e per la vendita del vino. Non è presente un museo che riguardi l'intero territorio della provincia di Asti e che sia portatore di interessi di più aziende vitivinicole.

Problema del committente visto in un secondo momento: il Comune di Asti non sa far fronte alla gestione dell'immobile dell'Ex Enofila che è stato restaurato di recente ed è tornato ad essere di proprietà del comune, ma non si sa come gestirlo.

Cosa è?

L'idea è che il turista esca da questa esperienza avendo compreso che cosa sta dietro ad una bottiglia: tutto incentrato ad avvicinare il visitatore alla cultura del luogo, alle tradizioni vitivinicole, alle vigne, alla produzione e all'imbottigliamento, al paesaggio.

L'esperienza della visita deve portare ad un maggior rispetto per il prodotto, maggior consapevolezza dell'utilizzo delle nostre terre, dedizione verso la ricerca di prodotti genuini, alla conoscenza del percorso vitivinicolo.

Cosa non deve essere?

Questa proposta progettuale vuole discostarsi dalla mera idea che il museo del vino debba un luogo di degustazione o al contrario un luogo dove vedere le macchine con cui si produce il vino.

L'idea è di dare un'esperienza didattica, sia nella "degustazione assistita", nell'idea di assaggiare il vino mangiando. Il progetto si vuole discostare dall'idea tradizionale di museo, di raccolta di manufatti legati alla filiera del vino: le macchine che oggi si utilizzano saranno viste durante la loro naturale attività, attraverso dei video che riprendono le macchine in movimento.

Il processo di produzione non è qualcosa di statico, e anche il percorso del turista non è statico.

Come si deve chiamare?

L'ex amministrazione e l'ex sindaco Galvagno avevano lanciato l'idea di Enolandia, per presentare il progetto per il rilancio della città e del territorio incentrato sul tema del vino e della cultura. L'attuale amministrazione non accetta questo nome e ha adottato un nome tecnico prima di adottarne uno commerciale e si tratta di "Asti vino e cultura".

Altra differenza di denominazione è quella data dall'Unione Industriale, che cita il museo del vino, mentre il comune di Asti ha definito il progetto del Palazzo del Vino, che richiama la vocazione plurifunzionale dello stabile.

Il progetto di tesi non vuole dare un'altra denominazione al polo enologico connotandolo anche commercialmente e quindi si è scelto di utilizzare il nome proprio della struttura, ossia Enofila.

PARTE I

Il Comune di Asti

Il Comune di Asti a partire dall'inizio del 2016 ha avviato un processo conoscitivo per studiare una strategia di valorizzazione urbana e territoriale legata al contesto ed il paesaggio vitivinicolo di elevata importanza in cui è inserita la città.

Questa serie di progetti raccolti sono incentrati sul binomio Vino e Cultura, che rappresentano i due elementi su cui l'amministrazione attuale ha voluto puntare per la crescita urbana.

L'amministrazione pubblica del Comune di Asti per poter individuare le azioni proposte nel progetto "Asti: Vino e cultura", ha avviato nella fase preliminare un processo di consultazione degli attori locali, coinvolgimento degli *Stakeholders* presenti sul territorio e cercando un'ampia partecipazione dei soggetti. Sono stati organizzati una serie di incontri che hanno avuto inizio a Marzo 2016 e si sono conclusi nel mese di Giugno¹.

Al termine di questi incontri si è giunti alla conclusione che l'interesse deve essere dedicato al settore del turismo come possibile spazio di sviluppo per l'economia locale. La città di Asti deve quindi trovare una nuova identità turistica legata alla sua storia enologica che tuttora non spicca quando il visitatore arriva ad Asti.

La città di Asti ha un elevato patrimonio culturale inespresso legato alla cultura del vino che potrebbe fungere da motore per lo sviluppo economico e culturale della città e del territorio.

Il progetto così denominato "Vino e Cultura"² è incentrato sul potenziamento del centro storico della città, sia a livello di accessibilità con l'aumento delle aree pedonali ed interventi di miglioria del decoro urbano, la creazione di nuove aree destinate a parcheggio e ZTL, sia il potenziamento di strutture ricettive museali già presenti in città quali l'allargamento del museo paleontologico, l'allargamento del museo lapidario.

Accanto al potenziamento dell'offerta museale esistente l'amministrazione lancia nuovi progetti quali un polo museale cinematografico per la promozione delle produzioni in questo campo della città di Asti, un progetto di allestimento del museo del vino e la biblioteca del vino incentrati sullo sviluppo del *brand* legato al vino.

¹ L'allegato n. 2 alle pagine 2-6 riassume la serie di incontri con gli *Stakeholders* del territorio.

² L'allegato n. 1 è la sintesi del progetto "Asti Vino e Cultura" datato novembre 2016 che il Comune di Asti sta predisponendo per ottenere il finanziamento regionale erogato con fondi europei denominato "Agenda Urbana".

Il progetto comunale è finalizzato all'ottenimento del finanziamento regionale erogato con dei Fondi Europei del P.O.R. FESR 2014/2010 – Asse VI- Sviluppo Urbano Sostenibile (OT2/4/6) denominato “Agenda Urbana” che destinerà a partire dal 2017 alcuni milioni di euro.

“L’Agenda Urbana” permette alle amministrazioni cittadine di essere coinvolte direttamente nell’elaborazione delle strategie di sviluppo e fa in modo che possano proporre direttamente dei progetti utili per la cittadinanza. Il nuovo regolamento del FESR – Fondo europeo dello sviluppo regionale prevede che almeno il 5 per cento delle risorse assegnate alla nazione siano destinate ad “azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile delegate alla città

Come punto fondamentale che costituisce l’Agenda Urbana c’è la limitazione del consumo di suolo e la riqualificazione urbana: la città di Asti sembra che rilegga questo progetto urbano e il museo del vino in quest’ottica.

Il quadro politico

L'amministrazione della città di Asti attualmente ha come Sindaco l'avv. Brignolo che terminerà il suo mandato a Giugno 2017: sono stati messi in piedi molti progetti, tra cui il processo di progettazione integrata che ha investito l'intero centro storico di Asti.

In questo contesto si inserisce il progetto "Asti: Vino e cultura" per il rilancio turistico della città. Il progetto è il risultato di molteplici tavoli di lavoro a cui hanno partecipato enti e associazioni del territorio durante il corso del 2016, in concomitanza con il progetto di rilancio della Filiera enologica dell'Unione Industriale della Provincia di Asti.

L'obiettivo dell'Amministrazione comunale è di arrivare nel corso del 2017 ad ottenere i primi finanziamenti. La linea di finanziamento prevede una quota di fondi destinati alle città capoluogo di provincia e la prospettiva di avere il finanziamento pare sia piuttosto alta, poiché non si tratta di partecipare ad un bando ma di concordare con la Regione un progetto che sia compatibile con i requisiti regionali ed europei. Si tratta di un progetto che lavora per un finanziamento legato alla riqualificazione artistico, culturale ed ambientale.

Attualmente la commissione di valutazione regionale dei progetti candidati per ottenere i finanziamenti P.O.R. FESR 2014/2010 non ha ancora scelto i criteri per scegliere quali interventi finanziare.³

L'attuale amministrazione ha portato avanti il progetto di integrare l'intero sistema di musei del territorio, facendo nascere lo SmartTicket che permette con un unico biglietto di accedere a tutti i musei della città, ai siti archeologici e ai monumenti medievali della città coinvolti nel progetto pilota: Palazzo Mazzetti, Cripta e Museo di Sant'Anastasio, Palazzo Alfieri, Domus Romana, Torre Troiana e Complesso di San Pietro.

Sempre frutto di questo mandato è il restauro di alcune sale di Palazzo Ottolenghi, che quest'anno ha ospitato la Douja d'Or e che viene affittato per convegni e manifestazioni. All'interno di questo palazzo sono presenti delle sale di notevole pregio.

Questo progetto di museo del vino ha interessato diversi attori della città, ma ancora incerta è la scelta della localizzazione del museo secondo l'Unione Industriale, poiché l'amministrazione comunale avrebbe trovato una soluzione di alloggiamento che non è realmente sfruttabile nel breve periodo. Inoltre essendo la fine del mandato dell'attuale sindaco, non sono state prese delle decisioni future che saranno prese dall'amministrazione che verrà in carica.

³ Queste sono informazioni raccolte informalmente da una persona vicina all'amministrazione comunale, ed hanno la sola finalità di capire il contesto attuale in cui si colloca questo progetto.

“Anche Giorgio Galvagno è tornato a difendere l’Enofila ricordando come a Bordeaux abbia speso 80 milioni di euro per costruire il Palazzo del Vino. «L’Enofila ha vicino un comodo parcheggio, quello dell’ex Waya - ha aggiunto l’ex sindaco - Quindi la finalità d’utilizzo dell’immobile è fondamentale per farla vivere». Per il sindaco Brignolo l’Enofila non è abbastanza “turistica” e, dovendo fare leva sul turismo per rilanciare il brand “Asti”, «è necessario offrire il top che abbiamo, puntando sulle bellezze di Asti, del centro storico e di quello che può offrire».”⁴

L’edificio dell’Enofila è attualmente del comune di Asti, ma presenta degli elevati costi di gestione: per questo motivo è in corso di valutazione la possibilità che l’immobile passi da polo fieristico a sede di uffici della Regione Piemonte per l’Agricoltura di Asti e del territorio.

L’ex sindaco Galvagno incita l’amministrazione attuale a prendere degli accordi con la Regione o quantomeno a ricevere qualche servizio da parte della regione in cambio, in modo tale che il comune ne tragga vantaggio per la città di Asti.

⁴ Tratto dall’articolo del giornale “La nuova provincia” pubblicato il 23.07.2016.

Il progetto “Asti: Vino e Cultura” del Comune di Asti

La stesura del progetto di Asti: Vino e Cultura” ha come obiettivo di rispondere ai requisiti del P.O.R. FESR 2014/2020 e l’ottenimento dei finanziamenti per lo sviluppo della città: la redazione è compito dell’ufficio Ricerca e Finanziamenti, ufficio del Settore Affari Istituzionali, legale, contratti e partecipate- dell’amministrazione comunale che opera trasversalmente e che ha scelto fin dall’inizio di coinvolgere gli attori locali del territorio di Asti.⁵

Cercando di inserire tutte le iniziative in un disegno complessivo di azioni, le proposte sono di intervenire sul decoro dei palazzi del centro storico urbano, sull’efficientamento energetico degli immobili che ospiteranno le strutture ricettive e sulla riqualificazione di alcune piazze della città oltre al rifacimento della pavimentazione.

Il progetto attuale prevede il potenziamento della rete ciclabile e pedonale, ottimizzando la mobilità cittadina nel centro storico tramite dei minibus e attraverso una diversa distribuzione delle merci ai commercianti del centro storico oltre all’abbellimento degli ingressi della città.

Per la decongestione del traffico e per lo spostamento dei turisti è prevista la realizzazione di un parcheggio in struttura e di un punto di accoglienza dei turisti nel centro storico da cui partiranno i bus turistici.

La localizzazione di tutte le iniziative proposte da “Asti: Vino e cultura” sono nei palazzi del centro storico e mirano ad una nuova accessibilità e visibilità del centro. Anche per lo spostamento pedonale sono previste delle azioni che mirano al miglioramento estetico e pubblicitario del pedone dalla stazione ferroviaria al centro storico.

Per un’apertura verso il territorio, il comune propone la creazione di un percorso naturalistico denominato sentiero del vino che parta dalle sponde del fiume Tanaro fino al concentrico di San Marzanotto, attraversando in questo modo il paesaggio di vigne ed un percorso naturalistico.

Accanto a queste proposte c’è l’aspetto di marketing territoriale e di azioni immateriali: è previsto un piano per far conoscere Asti all’estero e in Italia, e dei corsi di formazione ai commercianti astigiani per specializzarsi nel rapporto con i turisti.

L’obiettivo comunale è la sinergia di più progetti che sono il Piano di riqualificazione urbana “Percorsi del commercio” per interventi di decoro urbano, la riqualificazione della caserma Colli di Felizzano, interventi nella zona ad est della città per la partecipazione al “Bando delle Periferie”.

⁵ Vedasi l’Allegato n.1 che è il documento con la sintesi del progetto.

Il progetto del museo del vino è denominato il Palazzo del Vino e rimanda ad uno specifico concetto di luogo dove accentrare diverse attività: il museo multimediale, un centro degustazione, l'enoteca, un co-working utilizzato per uffici operanti nel settore vitivinicolo e agroalimentare, un punto di partenza per i percorsi ed un ristorante stellato.

Si aggiunge l'idea di un'Enobiblioteca per raccogliere tutti i testi inerenti l'enologia, che dovrebbe essere collocata a palazzo Ottolenghi o nel Palazzo del Collegio da ristrutturare.

Tutte queste attrattive secondo l'amministrazione di Asti attuale sono da localizzarsi in Palazzo Ottolenghi: la localizzazione ha suscitato in questi mesi dibattito pubblico e sono state avanzate anche altre proposte dall'ex Sindaco.

“Enologia e territorio” dell’Unione Industriale della Provincia di Asti

Accanto al progetto comunale “Asti: Vino e cultura” per ottenere i finanziamenti regionali, l’Unione Industriale di Asti ha presentato un progetto denominato “Enologia e territorio”, Piano di valorizzazione della filiera del vino della provincia di Asti e del suo territorio⁶.

Questo documento ha lo scopo di avviare un piano di valorizzazione del territorio coinvolgendo un ampio numero di attori e di stimolare la partecipazione dell’amministrazione comunale. Il piano si distribuisce su quattro assi: la Ricerca e lo Sviluppo, l’Innovazione di processo e/o organizzativa, la Promozione e commercializzazione e la Formazione del Personale.

All’interno del terzo asse di Marketing e promozione del vino e del suo territorio si colloca il progetto dell’Unione Industriale della provincia di Asti di costituzione di un museo del vino.

Questa idea è stata lanciata alla cittadinanza in occasione della Duja d’Or di settembre 2016, evento nel quale con l’esposizione temporanea “Assaggio di museo” ha avuto la finalità di sollecitare la nascita di uno spazio in città dedicato al vino. Questa iniziativa si è realizzata all’interno del Palazzo Ottolenghi, immobile di pregio nel centro storico della città.

L’idea dell’Unione Industriale è di valorizzare la filiera del vino e di raccontare il processo di produzione del vino partendo da un settore dedicato alla coltivazione della vite con un racconto didattico sulle differenti tipologie di vite, di terre e sulla storia delle coltivazioni della vigna.

Il secondo settore del museo è dedicato alla lavorazione dell’uva, la pigiatura con inserimento della strumentazione tradizionale per la lavorazione; il terzo settore è dedicato alla produzione del vino dalla torchiatura, al travaso, alle botti per l’invecchiamento. Nell’ultimo settore si vuole raccontare la storia dell’imbottigliamento con la raccolta delle vecchie strumentazioni.⁷

Di notevole interesse per il territorio astigiano è la produzione del vino moscato e dello spumante: l’Unione vorrebbe dedicare un’area dedicata al territorio in cui è nato lo spumante, ossia il Piemonte.

In quest’area sempre si potrebbero inserire le attività dell’Istituto Sperimentale per l’Enologia, che portano avanti la ricerca ad Asti. Un’altra area è dedicata alla

⁶ L’allegato n. 3 è stato redatto dell’Unione Industriale della Provincia di Asti.

commercializzazione ed il consumo del vino e per ultimo, di notevole importanza per il turismo, il racconto dei Paesaggi Vitivinicoli Patrimonio UNESCO che riguarda l'intera provincia di Asti con le Cattedrali sotterranee.

La risposta che l'Unione Industriale ha avuto attraverso la presentazione di questo progetto è la proposta dell'amministrazione comunale dell'utilizzo di Palazzo Ottolenghi come nuova sede del museo del Vino, e come polo turistico centrale nella città. La risposta è stata presentata attraverso il progetto "Asti: vino e cultura" e l'idea di realizzare il Palazzo del Vino.

Il Palazzo Ottolenghi è un edificio da ristrutturare nel centro storico e l'intervento per la riqualificazione potrebbe richiedere più di un decennio: per questo motivo oggi l'Unione Industriale sta valutando la possibilità di situare il museo del vino in un edificio privato, sfruttabile nell'immediato.

Punti di forza

- ✓ Il Palazzo Ottolenghi è anche sede del museo del Risorgimento che ha avuto molta affluenza.
- ✓ L'edificio Ottolenghi ha un'elevata qualità architettonica e stilistica, ha spazi con decorazioni e pavimenti di pregio.
- ✓ L'idea di creare un ristorante stellato è appropriato se insediato nei saloni monumentali e di altro livello come quelli di Palazzo Ottolenghi.
- ✓ Non sarà un problema trovare un ristorante stellato disposto a venire a Palazzo Ottolenghi.
- ✓ E' stato pensato un progetto comunale di potenziamento di tutta l'offerta museale della città, non confinato alla sola proposta dell'allestimento del museo del vino.
- ✓ Il progetto comunale illustra una serie di progetti attivati in sinergia tra di loro al fine di creare un disegno complessivo per la riqualificazione urbana.

Punti di debolezza

- ✓ Il palazzo Ottolenghi è un palazzo vincolato con limitazioni troppo elevate per l'inserimento di tutte le funzioni del Palazzo del Vino.
- ✓ L'accessibilità all'edificio Ottolenghi è troppo limitata per far confluire i turisti, le merci e perché diventi il punto di sosta per i bus turistici.
- ✓ La flessibilità degli spazi è troppo limitata.
- ✓ La divisione degli spazi per l'affidamento della gestione è compromessa dalla conformazione stessa dell'edificio.
- ✓ L'edificio non gode di una buona visibilità dall'esterno.
- ✓ L'edificio è in corso di ristrutturazione, quindi il tempo per il completamento non è nel breve periodo.
- ✓ Il turista non trova all'interno di Asti dei segni evidenti dell'identità enologica della città.
- ✓ Il ristorante stellato che si vuole ospitare all'interno del Palazzo del vino è riferito ad un target limitato di persone, non in grado di mantenere un'attività socialmente utile per la città.
- ✓ Non è disponibile un parcheggio automobilistico per i visitatori.

Considerazioni

Il presente lavoro di ricerca ha presentato delle difficoltà perché è dovuto intervenire in un processo già in atto, in un progetto di museo che è già stato progettato e proposto ai cittadini sia da parte del Comune che da parte dell'Unione Industriale.

Altra difficoltà è stata l'individuazione del problema del committente che è venuto fuori solo dai dibattiti pubblici di questi mesi, leggendo articoli di giornale e nell'ascolto delle difficoltà dell'Unione Industriale di Asti.

“La proposta in atto è di collocare nell'Enofila al piano terra il grande salone storico con mattoni a vista sarà adibito a spazio espositivo che potrebbe ospitare opere d'arte, e iniziative di promozione dell'agricoltura e delle produzioni del territorio.

Il salone di minor pregio architettonico sarebbe destinato ad altre attività della Regione e archivi, mentre gli spazi destinati a magazzino e servizi dovrebbero essere probabilmente utilizzati in parte dalla Regione e in parte dal Comune.”

Il palazzo dell'Enofila da polo fieristico a sede degli uffici dell'Agricoltura della Regione, oggi distaccati in piazza San Martino. L'ha deciso l'amministrazione Brignolo con delibera di giunta il 25 ottobre. L'immobile potrà essere concesso a partire dal 1° dicembre: il Comune cederà l'Enofila a titolo gratuito, la Regione si farà carico delle spese di gestione.⁸

L'ipotesi Enofila come sede per gli uffici agricoltura è stata anche caldeggiata dal personale, che giustamente ha evidenziato la comodità rispetto alla stazione (molti utenti vengono da fuori Città) e la presenza di parcheggi. Nei prossimi giorni si terrà un incontro tra Comune e Regione per studiare una adeguata distribuzione degli spazi rispetto alle esigenze del personale e dell'organizzazione del lavoro.

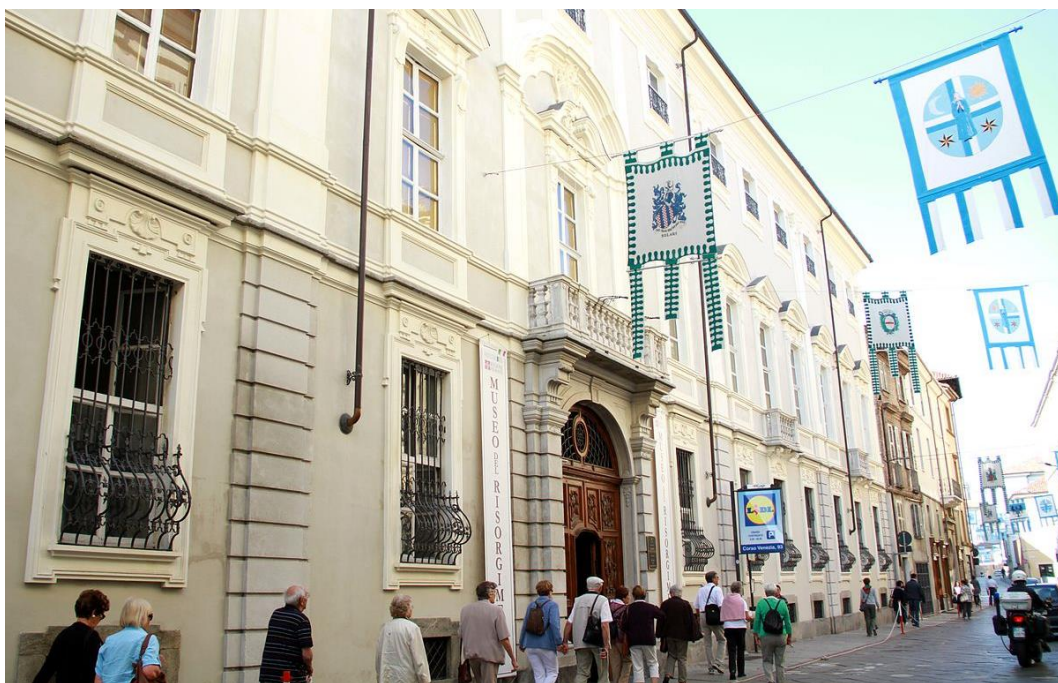
“È una soluzione apparentemente vantaggiosa per il Comune, che si ritrova con vent'anni di anticipo un immobile ristrutturato con 11 milioni di euro finanziati dalla Regione Piemonte: in realtà se non troveremo subito una destinazione al fabbricato non sarà affatto un vantaggio, perché dovremo sostenere spese di gestione importanti” spiega il sindaco Fabrizio Brignolo.⁹

⁸ Tratto dall'articolo “Il palazzo dell'Enofila di Asti “regalato” alla Regione” pubblicato il 02.11.2016 su La Stampa di Asti

⁹ Tratto dall'articolo “Enofila ultimo atto: l'immobile torna al Comune di Asti entro fine anno” pubblicato il 26.12.2016 su ATNews.it



Vista dall'esterno dell'edificio dell'ex Enofila di Asti



Vista dall'esterno di Palazzo Ottolenghi



Vista degli interni di Palazzo Ottolenghi

PROGETTO:

La nuova Enofila

Progetto di allestimento di un polo enologico per la città ed il territorio di Asti

Redatto da arch. Elisabetta Oggero

Torino, Febbraio 2017

Premessa

Questo documento è una proposta progettuale per il nuovo polo del vino di Asti da realizzarsi all'interno dell'Ex Enofila, conosciuta anche come Vetreria.

Il fine è realizzare un progetto che accomuni gli interessi della città di Asti, delle cantine e dell'Unione Industriale della Provincia di Asti e dia una collocazione strategica al nuovo museo del vino che si vuole realizzare.

Il centro della nuova Enofila è rivolto sia al turista che al cittadino, e vuole essere un progetto sostenibile economicamente e socialmente.

Questo documento è un'elaborazione dell'idea del museo del vino che attualmente è in corso all'interno di un progetto di sviluppo territoriale più ampio e un piano di riqualificazione urbana per l'ottenimento dei finanziamenti regionali erogato con i fondi europei P.O.R.- FESR nel corso del 2017.

Le attività nell'Enofila sono in parte già state presentate con la bozza di progetto dell'amministrazione comunale, ma assumono in questa proposta delle connotazioni differenti.

Gli obiettivi:

- ✓ Creare un documento che fornisca degli spunti di interazione tra l'Unione Industriale di Asti, il Comune e le Cantine
- ✓ Stimolare un rapporto e un'integrazione reale con il territorio che coinvolga gli attori locali e che stimoli lo sviluppo enologico
- ✓ Progettare un polo capace di innescare un processo di rivitalizzazione economica e culturale della città e abbia un'apertura verso il territorio, sfruttabile sia dal turista che dal cittadino.

Il polo enologico

Il nuovo polo dell'Enofila vuole essere un luogo depositario di significati passati e presenti dove il vino è il protagonista. Il turista e il cittadino devono poter accrescere il loro sapere sulla storia del vino e sul territorio astigiano dove viene prodotto.

Il luogo del vino prevede la realizzazione di un polo museale che valorizzi la filiera di della provincia di Asti ed alcune attività accessorie legate all'enologia, in grado di mantenere la struttura economicamente sostenibile.

Oltre al museo la nuova Enofila vuole essere un luogo dove nascono idee tra gli attori del territorio, tra cultura e vino, tra locale ed extralocale, tra generazioni diverse.

La localizzazione prevista per il museo del vino è l'ex Enofila in corso Cavallotti, che da anni è al centro di un disegno territoriale che vede questo fabbricato come polo centrale dell'eccellenza enologica di Asti e del territorio. L'Enofila è situata in una zona strategica della città facilmente accessibile ed il fabbricato gode di un'alta versatilità degli spazi interni utilizzabili per differenti funzioni.

L'edificio è attualmente del comune di Asti, ma presenta alti costi di gestione ed è in corso di valutazione la possibilità che l'immobile passi da polo fieristico a sede di uffici della Regione.

La proposta è una struttura integrata di più attività per la gestione del polo enologico che preveda la partecipazione di differenti attori locali.

Le esigenze:

- ✓ Scelta di un sito localizzato in un punto strategico della città
- ✓ Scelta di un fabbricato versatile, in grado di ospitare attività differenti
- ✓ Scelta di un immobile utilizzabile in un arco temporale ristretto e con dei costi per l'allestimento limitati.

Le attività

Il fabbricato dell'Enofila ha 35.000 metri quadrati di superficie calpestabile in grado di essere un luogo di incontro e di condivisione, aperto al territorio, pensato come punto di intersezione tra le esigenze dei diversi attori locali.

Il progetto della nuova Enofila si propone di creare un polo con all'interno più funzioni, per fare in modo che i fruitori siano sia i turisti che i cittadini e che lo spazio sia utilizzato costantemente, non solo per attività temporanee e sporadiche come le manifestazioni.

Per fare in modo tale che lo spazio goda di un'attività continua in grado di offrire al territorio una variegata serie di servizi sono state individuate due livelli di attività.

Attività di primo livello di interesse culturale:

- ✓ il museo del vino
- ✓ l'area didattica per raccontare la storia del vino e l'Enobiblioteca
- ✓ *Vinissage* e manifestazioni enologiche

Le attività di supporto, accessorie e complementari di secondo livello, importanti per il costante mantenimento dei fruitori dell'Enofila:

- ✓ l'attività di ristorazione finalizzata alla conoscenza del vino
- ✓ l'area per la degustazione

Altre attività economiche complementari e di apertura verso il territorio:

- ✓ centro a supporto della produzione televisiva e cinematografica
- ✓ punto di raccolta e di partenza dei percorsi turistici per le vigne e le cantine.
- ✓ attività proposte dai soggetti affidatari scelti attraverso il criterio di aggiudicazione con maggior valore aggiunto per la collettività.

Il museo del vino

Il progetto di museo del vino della nuova Enofila si pone come obiettivo il racconto della storia del vino nel territorio astigiano.

L'idea è che il turista esca da questa esperienza avendo compreso che cosa sta dietro ad una bottiglia: tutto incentrato ad avvicinare il visitatore alla cultura del luogo, alle tradizioni vitivinicole, alle vigne, alla produzione, all'imbottigliamento e al paesaggio.

Il nuovo museo vuole far conoscere al turista il processo attuale della filiera, attraverso un contatto diretto con la produzione all'interno delle cantine della provincia di Asti. L'esperienza che deve vivere il visitatore del museo è totalmente immersiva ed altamente didattica. La visita deve portare ad un maggior rispetto per il prodotto, maggior consapevolezza dell'utilizzo delle nostre terre, dedizione verso la ricerca di prodotti genuini ed alla conoscenza del percorso vitivinicolo.

E' prevista un'area dedicata alle tecnologie passate, al racconto dell'influenza che lo sviluppo della filiera enologica ha avuto per la città ed il territorio di Asti. Fino ad arrivare al racconto dei Paesaggi Vitivinicoli Patrimonio UNESCO che riguarda l'intera provincia di Asti con le Cattedrali sotterranee.

L'esperienza immersiva è possibile solo attraverso l'utilizzo di supporti multimediali in contatto diretto con la realtà, con le cantine. Il museo quindi avrà una connotazione allargata, sarà un museo della provincia di Asti perché collegato virtualmente, anche se concentrato nelle sale dell'Enofila. Tramite la realtà immersiva sono possibili oggi anche guide multimediali coinvolgenti all'interno degli spazi e dei territori.

Gli strumenti:

- ✓ Mezzi multimediali per permettere un tour virtuale all'interno delle cantine e delle vigne
- ✓ Tecnologie del passato e del presente impiegate per la produzione del vino
- ✓ Il processo attuale della filiera con il collegamento virtuale
- ✓ I supporti video per raccontare la storia della città, delle vigne e il rapporto tra sviluppo urbano e territorio vitivinicolo.

Il ristorante

Il polo enologico della nuova filiera deve essere pensato come una struttura unitaria con l'obiettivo di diffondere il sapere del vino. Il turista che si reca al ristorante all'interno dell'Enofila deve terminare il pasto con una consapevolezza maggiore su ciò che ha bevuto.

Per questo motivo il ristorante deve essere una pura fonte economica per il polo, ma è concepito per valorizzare il vino: l'esperienza sarà incentrata sulla degustazione dei differenti tipi di vini accompagnati dai cibi con cui si accostano meglio.

Per la realizzazione è previsto un rapporto sinergico con le scuole alberghiere del territorio e un coinvolgimento attivo delle associazioni formative della città di Asti.

L'obiettivo è realizzare un'attività commerciale che abbia un target il più allargato possibile e infra generazionale: oltre ad essere un ristorante per tutti deve essere un ristorante funzionale al museo del vino e non viceversa.

Il concept:

- ✓ Un ristorante per conoscere il vino
- ✓ Un'esperienza di degustazione dei vini locali accompagnati dai cibi che li risaltano
- ✓ Un ristorante per tutte le fasce sociali e generazionali

L'Enofila

L'Enofila è una costruzione industriale realizzata nel 1871 come fabbricato a servizio della Società Enologica Astigiana per la lavorazione delle uve. La Società Enologica Astigiana dopo quattro anni divenne Unione Enofila e fallì dopo nel 1888.

Successivamente nel 1906 l'edificio diventò una Vetreria della Società Vetraria Federale Operaia per la produzione di bottiglie di vetro. La produzione di vetro durò fino alla fine degli anni 80 e l'edificio è ancora ricordato dai cittadini astigiani come ex Vetreria. La produzione cambiò stabilimento per trasferirsi nella zona industriale della città e l'edificio entrò a far parte del patrimonio comunale.

Nel 2004 fu istituita una Società tra tre Enti per la ristrutturazione e la gestione dell'Enofila attraverso una concessione trentennale: Il comune, la Provincia e la Camera di Commercio fondarono la società denominata *"Aurum et Purpura"* per attività di promozione in Italia ed all'estero, per lo sviluppo agricolo, produttivo, commerciale e turistico.

Fino al 2012 l'Enofila chiudeva il bilancio annuale in passivo fino a quando l'attuale amministrazione comunale si è rifiutata di sopperire alle perdite economiche della società. L'assemblea societaria nel 2014 ha deliberato la messa in liquidazione e a dicembre 2015 il fabbricato è tornato nella piena disponibilità del Comune di Asti.

La Douja d'Or, evento che ha avuto come sede strategica l'Enofila si è trasferita nel 2015 nel centro storico della città. Attualmente si sta discutendo sul destino dell'Enofila che potrebbe diventare un contenitore industriale in disuso o sede di uffici e servizi della Regione per l'agricoltura di Asti e del suo territorio.

La proposta è che l'Enofila diventi un luogo particolarmente simbolico per la storia che ha avuto lo scorso secolo a livello manifatturiero e per il ruolo che oggi può ricoprire facendo sì che la città di Asti possa continuare ad investire sul destino di questo edificio.

Le caratteristiche:

- ✓ 8 minuti a piedi dalla Stazione Ferroviaria
- ✓ Ampio parcheggio per le auto
- ✓ Ampio spazio di sosta come punto di partenza per i bus turistici per i percorsi nelle vigne e nelle cantine
- ✓ Alto livello di accessibilità e visibilità
- ✓ Qualità architettonica elevata a fronte di una buona adattabilità degli spazi.

Gestione finanziaria e risorse

L'Enofila deve essere gestita da un Ente unico che salvaguardi l'interesse turistico della città e che non segua gli interessi dei singoli attori locali.

La presenza di un unico attore principale fa sì che le diverse attività al suo interno siano date in gestione ad enti terzi, ma con il controllo superiore dell'interesse comunale.

I costi di allestimento degli spazi gestiti dal comune come il museo sono presi in carico dal comune, che utilizzerà i finanziamenti P.O.R.-FESR di Agenda Urbana, mentre i costi per l'allestimento degli spazi accessori sono a carico del soggetto locatario.

Per l'affidamento delle diverse funzioni è prevista una gara attraverso un bando altamente innovativo proponendo come criterio per l'aggiudicazione che l'attività al proprio interno sia socialmente utile e che crei un valore aggiunto per la collettività. Il valore è dato sia dal livello dell'attività svolta, sia dalla manutenzione e dalla scelta del personale.

Questo criterio per l'aggiudicazione è rivolto allo sviluppo e all'accelerazione di progetti imprenditoriali piccoli ma innovativi ed altamente sostenibili e permette di sviluppare una comunità astigiana collaborativa ed aperta.

Il comune si impegnerà ad abbassare il canone di locazione a fronte di una maggiore utilità sociale: ciò permette all'amministrazione comunale di creare un solido piano di gestione futuro.

I soggetti affidatari dovranno adeguare tutto il proprio lavoro a delle linee guida dettate dall'amministrazione, sia in termini di allestimento degli spazi interni, sia di visibilità turistica e di mantenersi fedeli all'idea di nuova Enofila.

Le azioni:

- ✓ Bando di gara per affidamento con criterio di aggiudicazione miglior valore aggiunto alla collettività
- ✓ Canoni di locazioni agevolati a fronte di una maggiore utilità sociale
- ✓ Disciplinare del Comune che regola la concessione della struttura e gli arredi e il mantenimento della vocazione turistica enologica dell'Enofila
- ✓ Concessioni di durata decennale per poter avere un ricambio.

Sostenibilità economica e sociale

Il progetto del museo del vino prevede di coinvolgere differenti categorie sociali e l'utilizzo di differenti risorse umane. Ciò permette di realizzare un polo enologico che sia al tempo stesso sostenibile a livello economico e sociale, abbattendo i costi di gestione e sfruttando gli attori locali.

La sostenibilità sociale è data dalla creazione di nuovi posti lavoro all'interno dell'Enofila, che gestiscono le attività: si prevede la creazione di posti di lavoro fissi ed altri occasionali per gli eventi temporanei che si andranno a fare.

Al contempo saranno organizzati dei corsi didattici per l'avvicinamento al mondo enologico e progetti di stage promossi dalla struttura ed attuati nelle cantine astigiane.

Il polo enologico sarà il motore propulsore per le attività di crescita della filiera enologica e agroalimentare.

Le azioni:

- ✓ Creazione di nuovi posti di lavoro
- ✓ Corsi di formazione per l'avvicinamento alla filiera enologica e agroalimentare
- ✓ Coinvolgimento delle associazioni no profit per la gestione e l'organizzazione di eventi culturali

Gestione, manutenzione e comunicazione

La gestione del polo enologico potrà essere sgravata dal Comune attraverso l'affidamento ad un gestore che si farà carico della manutenzione dell'immobile, dell'interazione tra le diverse attività all'interno e delle responsabilità nei confronti del comune e dei cittadini.

Il soggetto avrà il ruolo di occuparsi della gestione ordinaria e straordinaria degli spazi, dell'implementazione delle attività e dell'organizzazione delle manifestazioni al suo interno.

Secondo ruolo del gestore sarà di fare da mediatore tra i vari attori presenti, stimolando le attività di sviluppo, di crescita e le attività culturali.

Terzo ruolo sarà di dare un'immagine unitaria della struttura. Il soggetto gestore rappresenterà il polo enologico all'esterno occupandosi della sua comunicazione e sponsorizzazione in Italia e all'estero.

Il Ruolo del soggetto:

- ✓ Salvaguardia della destinazione principale del polo enologico facendosi promotore della cultura legata al vino
- ✓ Gestione dell'interazione tra i soggetti affidatari delle diverse attività
- ✓ Implementazione e coordinazione degli eventi temporanei e occasionali
- ✓ Gestione dei rapporti di comunicazione, marketing e sponsorizzazione verso l'esterno del polo enologico.